



**UN QUADRATO NEL
PAESE DEI ROTONDI**

Individua con colori diversi le sequenze della storia LUCA

1. Descrizione del paese
2. L'arrivo di Quadrato
3. La reazione dei Rotondi
4. Come si sente Quadrato
5. Quadrato prova a farsi accettare facendo tutto meglio
6. Quadrato prova a farsi accettare trasformandosi in Rotondo
7. Quadrato prova a farsi accettare cercando un amico speciale
8. Quadrato prova a farsi accettare parlando male degli altri quadrati
9. Quadrato decide di andarsene
10. Il dispiacere di Quadrato

UN QUADRATO NEL PAESE DEI ROTONDI

Mi hanno raccontato di un paese lontano o forse vicino, non ricordo, in cui ogni cosa (abitanti ed oggetti) era rotonda. Rotonde le case, le teste, i piedi, le porte e le finestre. La gente rotolava allegramente : c'erano cerchi grandi, piccoli, rossi, verdi, un pò storti, con qualche ammaccatura. Un giorno , in questo villaggio arrivò un viaggiatore. Era già capitato e non vi era niente di strano, se non , e non era poco, che questo viaggiatore era quadrato. A "quadrato" quel paese senza spigoli sembrò strano ma gli piacque e decise di fermarsi . Ai rotondi capitò una cosa curiosa. Prima dell'arrivo di quadrato gli sembrava di essere così diversi fra loro, ma da quando c'era lui si erano resi conto di essere proprio simili. Quadrato si accorse subito che qualsiasi cosa facesse, ovunque andasse, tutti lo guardavano; tutti quegli occhi addosso lo innervosivano , si sentiva continuamente come un equilibrista sul filo, e più cercava di stare attento più gli capitava di combinare guai. Anche se , per la verità, anche ai rotondi capitava di sbagliare ma quando lo faceva lui, sembrava più grave. Quadrato stava malissimo quando sentiva bisbigliare alle sue spalle . "Tutti i quadrati sono maldestri e rovinano le cose. Per forza, con quei loro spigoli aguzzi!!!". Certo che non era facile avere una forma quadrata in mezzo a tutti quei cerchi. Persino le porte erano ora un problema

- . Stufato di stare da solo cercò di conoscere alcuni abitanti e pensò che il modo migliore per farsi accettare fosse di dimostrare quante cose sapeva fare. Cercò di fare tutto più in fretta e meglio dei cerchi: lavorare, essere gentile, organizzare feste, raccontare barzellette...ma non andò molto meglio. Era stanco ed i rotondi continuavano a comportarsi in modo strano, diverso, quando c'era lui. Pensò allora di farsi notare di meno, di cercare di essere il più possibile simile a loro: si arricciò i capelli, si mise grossi vestiti che nascondessero gli spigoli, riempì di cotone le scarpe e cercò persino di parlare con accento rotondo. Ma nemmeno questo funzionò. Quadrato si sentiva ridicolo ed i cerchi sembravano infastiditi dal suo tentativo di imitarli. Finalmente gli sembrò di capire. Forse sbagliava a voler diventare amico di tutti subito. Forse il segreto era quello di cercarsi un unico cerchio amico che poi lo avvicinasse agli altri. Aiutò un cerchio che aveva conosciuto ad imbiancare la casa, gli tenne compagnia quando era solo, lo aiutò nel lavoro, sfruttò per lui i suoi spigoli quando servivano . E le cose effettivamente migliorarono un pochino. Ogni tanto cerchio portava quadrato a qualche festa, o lo ringraziava del suo aiuto.

○ Ma quadrato non era felice, la loro non si poteva chiamare amicizia, si sentiva più aiutante (ogni tanto addirittura servo) che amico, e soprattutto si era accorto che gli altri lo ascoltavano di più e ridevano delle sue battute, se parlava male degli altri quadrati, se li prendevano in giro come facevano loro all'inizio con lui, se confermava che tutti i quadrati sono rozzi, goffi e violenti, che rubano i bambini rotondi, che tolgono posti di lavoro ai cerchi, che sono pigri e pettegoli. Una mattina quadrato si alzò più triste e stanco del solito e decise di andarsene. Mentre attraversava il paese con il suo zaino, si accorse , fra i tanti sguardi che lo accompagnavano, di alcuni che sembravano dispiaciuti, imbarazzati, come lui; che sembravano non trovare il coraggio o le parole da dirgli. Anche a lui non veniva in mente nulla. Così tirò avanti verso il suo paese. Il solo dispiacere che gli restava era di non aver incontrato prima quegli sguardi incerti ed aver parlato con loro, aver provato a raccontargli come si sentiva, ed avergli chiesto cosa provavano loro.

Quando ti sei sentito quadrato?



Mathias

- Quando giochiamo io e mio fratello la mamma ci dice di andare al supermercato e io mi sento male perché non posso più giocare con lui per tanto tempo, allora io e mio fratelli facciamo i rotondi con lei.
- Mi sono sentito quadrato a scuola perché ho conosciuto dei ragazzi: Cristian, Leonardo, Alessandro, Gabriele, Francesco, Matteo e Piero
- Quando giocavo con loro alla scuola elementare, in cortile, mi sentivo quadrato perché non capivo il gioco, oppure non capivo quando il gioco stava cominciando.

Francesca

- Mi sono sentita quadrata in quarta elementare quando due o tre miei compagni stavano giocando a pallone e io volevo giocare con loro; ad un certo punto arriva la supplente che mi dice «Francesca, vai a giocare con le ragazze, tu sei una ragazza e devi fare la ragazza ». Dopo questa affermazione io mi sono diretta dalle mie compagne che mi hanno detto «Vai via, maschiaccia!» In quel momento mi sono sentita esclusa
- Mi sono sentita rotonda in seconda elementare, quando arrivò un nuovo compagno, noi naturalmente avevamo già formato il nostro gruppo, tutti lo escludevamo un po' per i suoi modi di fare maneschi e po' perché era «nuovo».
- Un giorno io ed un mio amico stavamo parlando del più e del meno, ad un certo punto ci siamo inventati un gioco di gruppo nel qual serviva tutta la classe, noi senza pensarci lo abbiamo invitato a giocare e da quel momento è entrato nel gruppo



Quando ti sei
sentito rotondo?

ROGER

- Mi sono sentito rotondo quando ero a calcio e un ragazzo nuovo non molto forte era appena arrivato. Io e due miei amici ci conoscevamo da tanti anni e lo escludevamo, lui era alto, castano con le lentiggini, era un po' antipatico faceva battute fastidiose e ci prendeva in giro per la statura. Poi ci raccontò che lo faceva per essere accettato, dopo un po' venne espulso dalla squadra per quello che aveva detto: aveva insultato la mamma di un mio compagno.
- Mi sono sentito quadrato il primo giorno di scuola quando molti miei compagni già si conoscevano e giocavano e mi escludevano, non mi parlavano. Poi con il tempo ho fatto amicizia con uno di questi bambini, ci siamo conosciuti ed è diventato il mio migliore amico

JOHN

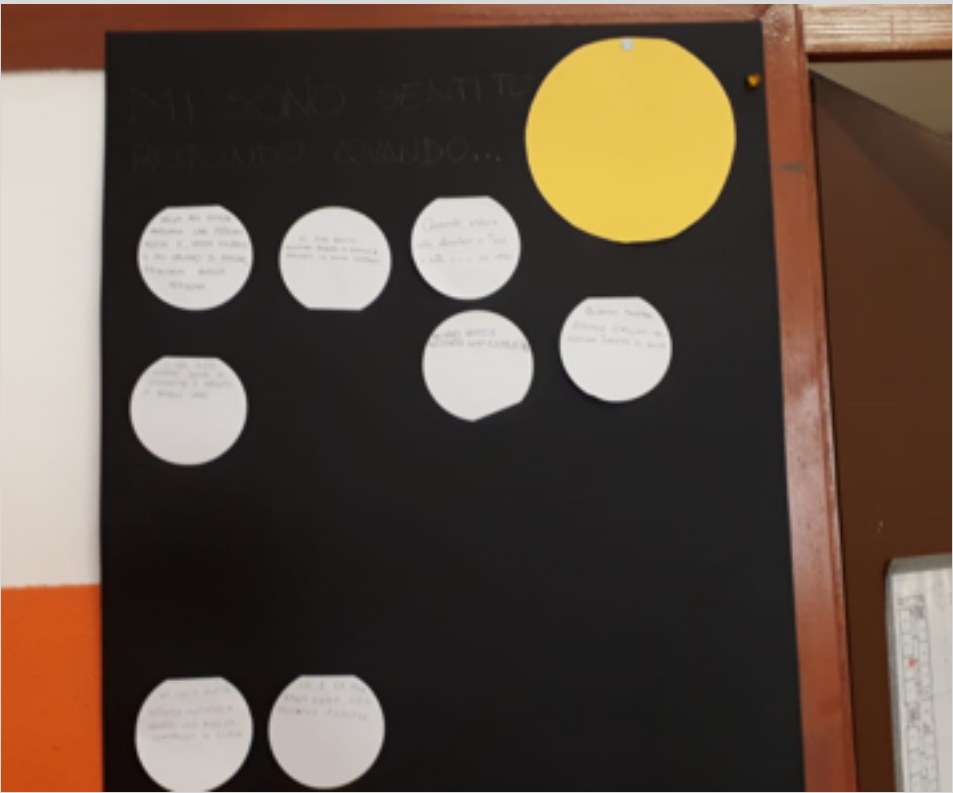
- In quarta elementare era arrivato un nuovo compagno. Essendo un bambino appena arrivato dalla Cina non capiva ancora l'Italiano e quindi era sempre da solo. All'inizio per imparare comunicavamo con i gesti, i segni con le mani, ma non è stato facile farci comprendere. Piano piano con l'aiuto delle maestre imparò. In quella situazione mi sono sentito rotondo perché quel compagno non riusciva a capire bene l'italiano e non potevamo parlare con lui.
- Mi sono sentito quadrato il primo giorno di allenamento. Quando tutti mi guardavano male perché ero nuovo e facevo alcuni movimenti sbagliati mi sentivo molto scarso perché non era abbastanza allenato come tutti gli altri. Dopo un po' si doveva fare un esercizio a coppie, ma nessuno venne da me e così l'esercizio a coppie lo feci da solo.

LUCA

- Io non ho mai escluso nessuno quindi non mi sono mai sentito rotondo. Ma alcune volte mi sono sentito quadrato perché alcuni mi hanno escluso

ZYNAB

- Mi sono sentita rotonda quando una bambina mi ha chiesto di giocare con lei e le altre e così da quel momento è diventata la mia migliore amica. Dopo due giorni ho incominciato a parlare con gli altri, mi hanno conosciuta e mi sono sentita anche io rotonda.
- Quando ho finito l'asilo mio padre mi ha iscritto alla scuola elementare Leonardo da Vinci. Quando sono entrata nella mia classe ero tutta impaurita. Prima di tutto la maestra si è presentata e ha chiesto se qualcuno avesse già degli amici dall'asilo e tutta la classe rispose di sì, tranne me. Ero molto timida, ero la più bassa e la più piccola, non sapevo cosa dire e sono rimasta seduta al mio banco senza fare niente.



JOANNE

- Era l'anno scorso, il primo giorno di scuola e quindi sono entrata con i miei amici e altri compagni, ci siamo seduti e i nostri genitori firmavano nel nostro diario. Poi è arrivata una bambina, io pensavo che lei fosse filippina, abbiamo fatto lezione, poi siamo usciti nel corridoio perché dovevamo dare il benvenuto alle prime elementari e ai bambini della materna. Dopo questa attività io le ho parlato e le ho chiesto "Ciao, tu sei filippina?" e siamo diventate amiche.
- Era il 2018, era il mio primo giorno di scuola. Ci siamo seduti, la maestra mi ha dato una scheda da fare e agli altri ne ha dato una diversa; all'intervallo non avevo portato la merenda, perché non sapevo che si dovesse portare e una mia compagna mi ha dato del salame e le altre un po' di pane. Era il secondo intervallo, quindi potevamo giocare, chiacchierare, e io che non conoscevo nessuno mi sono seduta da sola e ho fatto un disegno. Sono stata proprio isolata, ma adesso non più perché so parlare l'Italiano. Quindi adesso se qualcuno è isolato vado a parlare un po' con lui perché so cosa lei o lui sente.

Alessandro

- Mi sono sentito rotondo quando è arrivato un nuovo compagno in quinta elementare ed era straniero. Io lo sapevo che non l'avrebbero accolto perché quando arrivano nuovi compagni stranieri spesso sono esclusi dal gruppo. Io speravo che l'avrebbero coinvolto come avevano fatto con me, ma non è successo. Io non ho fatto niente perché avevo paura che se avessi giocato con lui, avrebbero escluso anche me. Dopo po' un mio amico l'ha fatto giocare e poi ha fatto amicizia con tutti . Avrei dovuto accoglierlo senza dar conto a quello che pensavano gli altri
- Io mi sono sentito quadrato quando sono arrivato in quarta elementare; quel giorno ero imbarazzato perché non ero mai stato «il nuovo della classe», dopo essermi presentato in un'ora e mezza mi sono seduto di fianco a un bambino che adesso è il mio migliore amico. All'inizio era difficile perché non conoscevo nessuno nemmeno le maestre. Il mio amico mi aiutava molto, ma agli intervalli pensavo che non mi avrebbero coinvolto, ma invece mi invitavano a giocare con loro. Dopo un po' diventai popolare a quel punto non sapevo nemmeno il perché.

Selina

Io mi sono sentita quadrata da piccolo, a 5 anni perché non avevo nessun compagno che giocava con me. Non mi sono mai sentita rotonda

SARA

- MI sono sentita rotonda quando in terza elementare è arrivata una nuova compagna di classe. Io sarei dovuta essere la sua prima compagna di banco e non mi sarei aspettata una compagna così...
- Io mi aspettavo una compagna italiana, ma era straniera. All'inizio c'è stato qualche problema di comprensione a livello linguistico, ma dopo un po' siamo riusciti a farla integrare nel gruppo. E , durante la quarantena lei mi ringraziò personalmente di quel piccolo ma grande aiuto. Io la ringraziai e mi complimentai con me stessa per non aver seguito la massa.
- MI sono sentita quadrata quando giovedì scorso sono entrata in un nuovo gruppo di danza e, appena sono arrivata nella stanza da ballo, non mi sarei mai immaginata che tutte le ragazze fossero più grandi di me! Mi sono sentita molto un quadrato in mezzo a tanti rotondi, soprattutto perché essendo tutte ragazze maggiori di me sono ad un livello di snodabilità molto più alto rispetto al mio, quindi mi sono sentita inferiore a loro, ma fortunatamente ho già risolto stringendo amicizia con ragazze più piccole. Spero, in futuro di conoscere meglio anche le altre ragazze del gruppo

Kimberly

- Mi sono sentita rotonda quando è arrivata una nuova compagna in terza elementare. Io ero sempre con un gruppetto, noi la escludevamo perché ci stava antipatica e poi perché facevamo giochi che lei non conosceva, ma poi si è dovuta trasferire
- Mi sono sentita quadrata in quinta elementare. Mi sentivo esclusa perché era arrivata una compagna nuova e stavano tutti intorno a lei ed io sono stata da sola. Le mie amiche non mi parlavano più e non giocavano più con me, sembrava che io non fossi mai esistita, ma io tornavo ugualmente a casa con il sorriso e ora sto strabene.

Alessandro B.

- Mi sono sentito quadrato quando sono entrato il primo giorno a scuola, alle elementari, perché non conoscevo nessuno e mi sentivo escluso perché, invece, gli altri già si conoscevano ed io ero anche basso e pensavo di non piacere a nessuno; ho provato a fare amicizia ma nessuno si accorgeva di me. Verso il secondo anno ero ancora escluso e mi prendevano in giro per via dell'altezza e mi sono sentito molto male.
- Mi sono sentito rotondo quando era a scuola e giocavo con i miei amici ed escludevamo sempre la stessa persona, poi ho realizzato che ci si sente male a giocare da soli, quindi ho deciso di giocare un po' con lui e molte volte quando i miei amici volevano giocare con me io dicevo di no per giocare con lui. Alla fine siamo diventati molto amici e l'ho ritrovato alle Medie.

Emem

Io mi sono sentito quadrato perché non ho il computer e il cellulare.

Io mi sono sentito rotondo quando ho escluso un ragazzo. Non ho voluto giocare con lui perché era stato molto cattivo con me

DAVIDE R.

Mi sono sentito rotondo quando in terza elementare arrivò un nuovo compagno di nome Fars. Io ed il mio gruppo di amici lo isolammo perché Fars era molto chiuso e preferiva stare da solo.

Fars non parlava quasi mai e quindi non potevamo capire cosa voleva dire o spiegarci.

Io ed i miei amici stavamo molto insieme e ci comportavamo quasi come una squadra: ci divertivamo insieme, giocavamo, scherzavamo. Fars invece sembrava sempre un po' triste. Dopo circa un anno dal suo arrivo Fars se ne andò senza quasi salutarci e quindi noi non capimmo il suo stato d'animo e i suoi pensieri dei momenti passati insieme a noi.

Mi sono sentito quadrato quando per la prima volta sono andato in vacanza in Grecia con la mia famiglia ed un gruppo di amici. Era l'anno 2016 ed io avevo 6 anni.

Eravamo nell'isola di Donoressa ed i miei genitori mi avevano mandato da solo a comprare l'uva e lo yoghurt. L'isola è molto piccola e sicura per andare in giro da soli a piedi perché quasi non ci sono macchine. Al minimarket era scritto tutto in greco e la signora del negozio parlava solo greco ed io non capivo nulla di quello che mi diceva quando dovevo pagare. Mi sono sentito molto in difficoltà perché la signora non riusciva ad aiutarmi. Per questo motivo sono andato di corsa dai miei genitori a chiedere aiuto. Essere in un paese straniero mi ha messo molto in difficoltà

DAVIDE C.

Mi sono sentito rotondo quando in seconda elementare è arrivato un nuovo compagno chiamato Matteo e nessuno stava con lui. Lui continuava a chiederci se volevamo stare un po' con lui, ma nessuno rispondeva di sì. Dopo un anno ho iniziato a integrarsi nel nostro gruppo.

Mi sono sentito quadrato quando sono arrivato in prima elementare il 12 settembre 2015 e non conoscevo nessuno ed ero anche molto timido.

Ero in 1A e quando stavamo andando in classe tutte le altre classi della scuola si erano messe in due file separate e noi siamo passati in mezzo. Mi sono vergognato un sacco.

GIULIA

- Mi sono sentita rotonda quando avevo cambiato scuola. Quando sono entrata nella classe mi sono sentita fissata da tutti, ma dopo un po' che tutti avevano smesso di fissarmi mi avevano isolato; mi sentivo sola cominciai a disegnare e una bambina mi chiese se potevo disegnare con me, ovviamente acconsentii e quindi incominciammo a disegnare e a chiacchierare per conoscerci un po' e quindi ogni giorno nell'intervallo giocavamo sempre insieme e siamo diventate amiche. Dal quel momento mi sono sentita confortata da qualcuno.
- Mi sono sentita quadrata quando mi sono trasferita a Corvetto per la prima volta vedevo una parte del mondo che non avevo ancora mai visto. La prima volta che siamo arrivati nel condominio mi sentivo un po' a disagio perché eravamo nuovi e perché quasi tutti erano italiani. Noi filippini ci abbiamo messo tanto a conoscere tutti infatti ancora non conosciamo tutti i nostri vicini di casa e sono passati 3 da quando ci siamo trasferiti.

GISELLE

- Mi sono sentita rotonda quando facciamo entrare qualcuno nel nostro gruppo di amici perché sono abituata a vedere sempre le stesse persone e far entrare qualcuno è un po' stano.
- Alle elementari abbiamo sempre fatto dei gruppi perché la nostra classe non è mai stata unita.
- Certe volte è meglio così perché se no si creano litigi, ma non era molto bello!
- Mi sono sentita quadrata quando sono entrata in un gruppo di compagni nuovi: mi sentivo strana perché non conoscevo i loro gusti, il loro carattere né il loro comportamento. Questo mi è successo alle elementari, eppure con il passare degli anni quelli con cui parlavo di meno sono diventati i miei due migliori amici.

Mi sento un quadrato anche entrando semplicemente al supermercato e non conosco nessuno, o quando esco con i miei amici e cominciamo a fare confusione e la gente ci guarda male.

Mattia

- Mi sono sentito rotondo quando mi ero prenotato per giocare a «Cluedo» durante l'intervallo corto. Solo che una volta arrivato l'intervallo io ho preso la merenda e sono corsa subito dove c'era il gioco, sono arrivato ultimo, ma dietro di me c'era un mio compagno era triste perché non riusciva mai a giocare. A quel punto mi sono alzato e gli ho lasciato il mio posto: mi sono sentito rotondo, ma un rotondo gentile.
- Mi sono sentito quadrato un giorno alla scuola Primaria: era iniziata la ricreazione ed io avevo chiesto se potevo giocare con i maschi a «Schiaccia tre» con la palla. Ma hanno detto di no, in quel momento mi sono sentito quadrato.

SAMUELE

- Mi sono sentito quadrato il primo giorno di scuola Primaria, io ero timido e piangevo e invece tutti gli altri si conoscevano, ridevano e scherzavano, in quel momento volevo non essere lì. Però poi mi sono tranquillizzato e ho giocato insieme agli altri a «UNO, DUE, TRE, STELLA!!!»
- Mi sono sentito cerchio quando è arrivato un nuovo bambino che si chiamava Dennis ed era cinese e quindi non capiva bene la nostra lingua e quando dei compagni lo prendevano in giro, lui picchiava o tirava calci. Tutti avevano paura di lui e io e i miei compagni non lo facevamo mai giocare. La maestra però ci costringeva ad invitarlo, e dopo un po' di tempo è diventato un nostro amico e giocava sempre con noi.

Scarlett

Mi sono sentita quadrata il primo giorno di prima media e non conoscevo nessuno e vedevo tanti ragazzi che invece già si conoscevano.

Mi sono sentita rotonda quando sono andata al mercato di fronte a casa mia con tutti i miei amici